

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Eisce tutti i giorni, eccegnati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 33, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Corso Tellini

(ex-Carall) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrotrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 4 Dicembre

L'Étandard conferma l'accordo della Prussia e dell'Inghilterra circa alla proposta Conferenza: le due potenze sono sempre poco disposte a credere nella serietà del progetto francese. Di più si sa che anche la Russia si mostra assai fredda. La Gazz. di Mosca prevede che la Francia farà un solenne *faise*, perché questa conferenza non è utile ad alcuno, eccetto al gabinetto delle Tuilleries, il quale ha fretta di farla finita cogli imbarazzi e le spese che derivano dall'impegno proso nel 1849 di far la guardia alla teocrazia romana. Il governo francese (aggiunge quel giornale) vorrebbe gettare la responsabilità dei propri errori sull'Europa intera. Ma più gli affari saranno imbrogliati in Italia, e più la Prussia ne godrà, e meno, per conseguenza, essa avrà fretta di veder la Francia uscir d'imbarazzo. Rammentiamoci che la Prussia seppa trarre profitto dall'insurrezione polacca per conquistare una parte della Danimarcia e regolare poi i conti coll'Austria, sua antica rivale. Si può dire dunque che i fondi della Conferenza, alquanto rialzati ultimamente, sono di nuovo in ribasso. Che ne pensa il Governo francese? Forse esso ne è meno dispiacente di quanto si crede: e può aver ragione il *Times* il quale dice, che non effettuandosi la Conferenza, la questione sarà lasciata decidere fra Roma o l'Italia.

Sarebbe cotoesto appunto il desiderio del partito liberale, espresso ieri dal Guérout al Corpo legislativo. «Lasciate che il Papa si protegga da sé, egli disse; ed in quindici giorni egli si sarà accomodato con l'Italia.» Ciò che merita specialmente notato nel discorso del Guérout è la minaccia di diventare nemico acerrimo dell'impero, qualora esso non si trasformi in senso liberale; poiché è noto che l'*Opinion Nationale*, diretta dal Guérout, rappresenta i bonapartisti progressisti. Se la minaccia si effettuasse l'impero perderebbe il più valido suo sostegno: quello di coloro che ancora sperano di poterlo controllare colla libertà.

Gli avvenimenti della Servia cominciano a inquietare sul serio il Governo austriaco. Per procacciarsi informazioni e conoscere anche lo spirito che domina nei Confini militari fu chiamato a Vienna il comandante militare di Semelino, e si tennero varie sedute sotto la presidenza del principe Alberto. «L'Austria (dice la *Correspondence*) si attirà scrupolosamente al principio del non intervento e della neutralità, accontentandosi di presidiare le proprie frontiere, i cui abitanti del resto sono sinceramente devoti al Governo.» È un foglio officioso che parla, e si deve tener in quel conto che meritano siffatte dichiarazioni.

Il Proclama del Prefetto.

Il Commendatore Fasciotti nell'atto di assumere il reggimento di questa Provincia, indirizzava ai Friulani savie e generose parole, che noi abbiamo stampato nel numero di ieri. E ad esse grata cosa ci è rispondere a nome dei nostri concittadini e compatrioti.

I Friulani, gloriosi di appartenere all'Italia, non ignorano attraverso quali e quante difficoltà il Governo del Re s'affatichi per avviare il paese a veri e duraturi progressi civili. Egli, com'è avvenne delle genti più colte della penisola, hanno chiari i concetti di *ordine* e di *libertà* e sanno come, attuati nello Stato, questi concetti sieno garantigia di pubblica e privata prosperità.

I Friulani comprendono quali rapporti debbano e possano esistere tra i Magistrati e le popolazioni, ed aspirano ad ottenere quell'armonia di propositi che sola è atta a produrre fatti lodevoli.

Egli desiderano vivamente la concordia di tutte le classi sociali nelle opere del bene, ed aspettano dal Governo un indirizzo samente, come anche sono disposti ad esprimere al Governo i propri bisogni ed i modi opportuni per soddisfacimento di essi.

I Friulani sperano nella concordia, che è la prima e la più necessaria tra le virtù civili; ma sanno come tale effetto nobilissimo ottenere non potrebbe, qualora mancasse la fiducia nella saviezza de' reggitori, o questi non rendessero giustizia ai diritti di tutti;

qualora alle animadversioni de' partiti politici (meno temibili tra noi, che in altre regioni d'Italia) s'avessero ad aggiungere individuali ambizioni o gare meschine di consorterie provinciali, e indebito protezioni, e non scusabili dispregi.

I Friulani comprendono le necessità di quest'epoca e della Patria; e se v'ha mai popolo atto a mantenere l'ordine nella libertà, egli daranno prova di esserlo. Però, ed appunto per siffatta loro virtù, domandano minori tentennamenti ne' governanti, e coerenza ed efficacia di leggi, e solerzia nella applicazione loro.

Egli sperano che il reggimento del Comm. Fasciotti darà principio a quella regolare amministrazione della Provincia, a cui nell'anno che sta per tramontare mancarono condizioni propizie. Sperano che tra governanti e governati sorgerà quella simpatia che nell'assidua cooperazione in opere eglie troverà il suo alimento.

In altra occasione abbiamo parlato del Comm. Fasciotti, e delle doti che lo distinguono come pubblico funzionario. Desideriamo dunque che durante la sua dimora tra noi egli possa disegnarle tutte a vantaggio di questa Provincia. G.

ROMANUS SUM CIVIS!

Allorquando un proconsole romano voleva far picchiare San Paolo, perché ribellandosi alla Chiesa romana di allora, predicava la religione di Cristo; quel bravo uomo, uso a non perdonarla nemmeno alle scappate del collega San Pietro, a suo credere un pò duro d'intendacchio, sorse alteramente e disse: *Adagio, Biagio! Romanus sum civis!*

In que' tempi l'essere *cittadino romano* voleva dire essere *uomo libero*. Si potevano picchiare gli schiavi ed i barbari, ma i cittadini romani no. Per questo il proconsole, all'udire quella parola sacramentale, lasciò stare subito l'appestato protestante, e fattogli tanto di cappello, lo mandò ad essere giudicato nelle regole. Quanto più cristiano era quel proconsole pagano, che non gli apostoli di oggi!

Che un galantuomo oggi dica *Romanus sum civis*, e voi vedrete che appunto per questo gli danno le picchiate e lo trattano da schiavo. Il successore di Cesare il *Pontifex Maximus* de' nostri giorni, ti fa subito aggantare il suo bravo *cittadino romano* dalla sua guardia di Mamelucchi, o Giannizzeri, o Zuavi che si chiamino, dagli eredi insomma de' Pretoriani, lo fa mettere in *domo petri*, lo picchia, gli sputa in faccia, e che ringrazii.

Pazienza che facesse così il *Pontifex Maximus* ed il suo Sejano; essi hanno dichiarato già di essere a questo mondo per fare il mestiere di tormenta-cristiani. Ma dietro loro c'è tutto il mondo cattolico-romano, meno gli scomunicati che sono i galantuomini. Tutti i santi pretendono che i *cittadini romani* sieno loro schiavi.

Il singolare si è, che questo titolo di *cittadini romani* se lo hanno usurpato in Europa ed oltre l'Atlantico tutti i *non romani*. Provatevi a toccare un Inglese, un Francese, un Tedesco, uno Svizzero, un Greco, un Americano, e lo udrete tosto esclamare: *Romanus sum civis!* A quel grido il suo ministro, cioè il suo servitore, chiederà tosto ragione dell'offesa per lui. La spedizione di Abissinia è appunto la risposta che la Gran Bretagna fa al re Teodoro, perché un cittadino inglese, ossia *romano*, ha fatto valere la propria qualità. La spedizione del Messico che fece si poco profitto a Napoleone III, venne fatta perché un usurajo francese toccò

la sorte del piffero di montagna, ed invece di suonare, fu suonato. Ebbene questo medesimo Napoleone III si prevale dei pretesi titoli dei *cittadini romani usurpati*, cioè del mondo adoratore della pantoffola, per picchiare i *veri cittadini romani*. L'uomo del *suffragio universale*, d'acciò diventò *canonico*, fu preso anch'egli dalla rabbia pretina, come direbbe il dott. Marzuttini, e pretende che i soli Romani non sieno cittadini Romani, e se si faticano, non soltanto l'imprigiona e li picchia, ma scarica loro adosso i fucili Chassepot. Gli adoratori della pantoffola dicono poi, che egli ha ancora fatto poco. I pretesi successori di San Paolo gridano in coro ed a piena gola: O Romani! voi siete nati nostri schiavi! Voi dovete essere carcerati per la nostra libertà! Così comanda la religione di Cristo, come la interpretiamo noi, che soli formiamo la sua Chiesa.

La Chiesa docente, senza che si levi dal suo mezzo nessun Paolo a protestare come quell'altro, ha inventato un nuovo dogma, secondo il quale *Civis Romanus* significa *schiavo di tutti*. Bravissimi!

Questione d'attualità.

L'applicazione della nuova legge sui lavori pubblici nelle Province Venete.

Nella Conferenza tenutasi nel giorno 16 del p.p. novembre in Padova, gli inviati delle Deputazioni Provinciali del Veneto si trovarono d'accordo sulla necessità di rappresentare al Governo la inapplicabilità della nuova legge sui lavori pubblici in queste provincie e di chiederne la revisione.

Sembra da quanto hanno parlato i giornali in proposito, che la questione versi più specialmente sul regime delle acque soggette a pubblica amministrazione.

È questa veramente una bisogna che ha un'importantissimo ed eccezionale interesse per le nostre provincie frastagliate, come sono, per ogni direzione, dai fiumi e torrenti più grandi d'Italia, i quali discendendo qua rapidi, là gonsi, dalle vette delle Alpi, corrono il piano pensili frammezzo ad elevatissime arginature, che hanno d'opo di continua vigilanza e manutenzione.

Vanno quindi encomiate le deputazioni provinciali, se trattandosi di una legge che esercita devo la sua azione ed i suoi effetti sopra i più vitali interessi della nostra posidenza, siensi fatte a studiare con tanta sollecitudine l'argomento.

Senonchè, per quanto concerne il governo delle acque, io non sono punto d'avviso che la nuova legge sia propriamente inapplicabile, o per noi una cattiva legge.

Essa è modellata sopra le leggi 24 aprile 1804 della Repubblica italiana, e 6 maggio 1806 del Regno italico, le quali hanno avuto vigore nel Veneto fino ad oggi, relativamente alle spese dei lavori pubblici ed all'amministrazione delle acque pubbliche.

E nel mentre tanto ambedue queste leggi, quanto la nuova, sono d'accordo nel non ritenere all'esclusivo carico dello Stato altre opere da quelle in fuori che hanno per unico oggetto la navigazione; la nuova legge emerge però più vantaggiosa in questo, che essa assume a peso dello Stato la metà eziandio della spesa per quelle opere, le quali — pur non avendo per unico oggetto la navigazione — accade doversi eseguire lungo fiumi, che si trovano stabilmente arginati. (Titolo III, Sezione III, art. 94, 95).

Laddove, statuendo la legge italica del 1806 (Titolo III, articoli 48, 49, 50) che al R. Tesoro incombesse somministrare le somme occorrenti per le spese dei lavori dei fiumi,

i quali scorrono stabilmente fra gli argini; ma che però gli interessati nel rispettivo circondario contribuir dovessero al Tesoro la quota annua equivalente alla spesa per addietro sostenuta per ordinaria manutenzione; ne seguiva logicamente, necessariamente che la spesa delle arginature venisse alla somma delle cose ad essere, né più né meno che per intero, sostenuta dagli interessati contribuenti senza il concorso dello Stato, il quale non faceva che anticipare le somme occorrenti, riservando in sé stesso l'esercizio tecnico ed amministrativo delle opere.

Che se la nuova legge viene ad addossare 25100 della spesa alla Provincia, che finora era rimasta indenne di qualsiasi concorso passivo, ciò nondimeno io credo che la Provincia, qualora voglia far bene i calcoli, riconoscerà essere del suo tornaconto sobbarcarsi a questi 25100, tosto che valgono a guadagnare i 50100 che corrispondono deve lo Stato in sollievo della interessata possidenza, la quale infu dei conti viene ad essere non altro che, in buona porzione, la Provincia medesima.

A mio parere quindi la nuova legge è non solamente una legge applicabile, ma utile eziandio nella sua applicazione. — Poniamo dei casi in pratica:

Per essa, ove avvenga doversi mettere frammezzo a stabili arginature un qualche fiume, che oggi scorra disarginato, lo Stato concorre a sostenere metà della spesa; nel mentre, in forza delle vecchie leggi, tutta la spesa tornava a carico degli interessati, mediante il pagamento del contributo.

Per essa lo Stato può venire chiamato a concorrere con la sua metà di spesa nelle opere di quei fiumi che trovandosi già stabilmente arginati stassero per avventura tuttavia a peso dei soli interessati consorzi, come sarebbero p.e. il Gua, il Chiampo, il Frassène, ecc. ecc.

Senonchè avendo il cessato governo, in questi ultimi tempi, ognora provveduto da se solo senza chiamare il contributo degli interessati alle opere tutte di manutenzione lungo i fiumi arginati; è invalsa in taluno l'idea, che ciò facesse quel governo per favore, ovveramente per massima di legge, e che perciò la nuova legge contemplando il concorso passivo della Provincia e degli interessati venga a nuocere a questi e a quella.

Io non divido una simile idea, e ne dirò il motivo.

Allorché si fece il nuovo catasto censuario per queste Province si avrebbe dovuto defalcare dalle stime il contributo, che era imposto dall'articolo 48 della legge italica 18 aprile 1806, o quel qualunque aggravio presumivo che si avesse potuto considerare quale un passivo a carico dei terreni per la loro conservazione.

Questa operazione però non venne praticata, per cui i terreni che hanno bisogno di essere difesi dai fiumi pagano le imposte censuarie al Tesoro della Nazione per intero, giusta il loro valore considerato allo stato di difesa.

Sono fatti questi che vengono già tassativamente dichiarati e giudicati da Dispaccio Vicereale del 13 maggio 1839, N.ro 5323, dal quale prendo l'inciso che riporto qui di seguito:

«Fu osservato che l'amministrazione pubblica assunse, in virtù del § 48 della succitata legge, le spese di costruzione sui fiumi arginati a carico dell'erario, ma che in forza del § 49 gli interessati nel rispettivo circondario debbono contribuire al tesoro quella quota annua che equivalga alla spesa per lo addietro sostenuta in denaro ed in opere per ordinaria manutenzione, e che queste corresponsioni annue debbono, secondo il § 50, essere stabiliti di triennio in triennio, onde farle a termini del § 5.

conoscere ai singoli privati cointeressati. — Ove si trattì quindi della difesa dei terreni posti lungo le due sponde di un fiume, e d' impedire lo straripamento, bastandovi in generale dei semplici argini di terra, il relativo contributo, imposto dal § 49 ai proprietari privati, verrebbe già pareggiato dal pagamento dell'imposta censuaria, essendo che nello stabilirla non si diffalca dalle stime catastali alcun contributo per la conservazione dei terreni, salvo il caso speciale contemplato dal succitato § 49, di cui si parla in seguito. — E però dopo che sarà attivato il nuovo sistema censuario, non verranno i §§ 49, 50 e 51 più oltre applicati ai privati che sono puramente proprietari di terreni. — Ma se per lo contrario si tratti, in alcuni tronchi arginati di un fiume, di tutelare dall'inondazione i fabbricati che vi sono vicini, od anche degli intieri paesi che ne fossero attraversati, in allora rendendosi necessarie delle opere di difesa più dispendiose in pietra od in muro, e meno semplici degli argini di terra, supplisce bensì l'imposta prediale, da pagarsi dai proprietari degli edifici, a quella parte di contributo loro spettante a termini del § 49 in quanto equivalga alle spese per la costruzione di semplici argini di terra, ma rimane sempre loro l'obbligo di contribuire alle maggiori spese per le difese più artificiali incontrate dal tesoro a loro vantaggio, e per queste non avendo per le medesime luogo alcun diffalco nel censo dei fabbricati come in quello dei terreni, occorre di esigere degli speciali contributi dagli avenuti interessi, e si fa quindi luogo all'applicazione dei §§ 49, 50 e 51.

Risulta importante essere fuori di questione che a datare dall'attivazione del nuovo catasto gli interessati nelle opere di difesa lungo i fiumi arginati hanno acquisito il legittimo diritto di esenzione da qualsiasi concorso alla spesa delle opere medesime; e che fu in virtù di questo diritto e non altrimenti, che il cessato governo fece tutte sue la cura e la spesa della conservazione delle arginature dei fiumi.

È questo un diritto che non può certamente essere tolto o distrutto fino a tanto che ha vigore il sistema attuale di catasto su cui ha base la percezione delle imposte. Se si vuole distruggerlo, è necessario che prima si tolga, si distrugga il vigente sistema di catasto censuario, ed a questo se ne sostituisca uno diverso, nelle cui stime sia fatta deduzione delle spese occorrenti per la difesa dei fiumi stabilmente arginati.

In conseguenza io ripeto il mio parere, che non sia punto da reclamarsi contro l'applicazione in massima della nuova legge, ma che basti soltanto reclamare la contro applicazione, la pura la semplice contro applicazione del diritto all'esenzione da ogni concorso nella spesa, per tutte quelle opere che risguardano i fiumi, i quali all'epoca dell'attivazione del nuovo catasto si trovavano già stabilmente arginati.

E con tutto ciò lo Stato ne viene a guadagnare, dappoichè coll'imposta censuaria, secondo l'attivato sistema di catasto, esso riceve dagli interessati non soltanto i due quarti stabiliti dalla nuova legge, ma bensì tutto l'intero della spesa d'arginature; per cui ove non facesse luogo al diritto d'esenzione, verrebbe a percepire prima, col mezzo delle imposte, l'intera somma, e possia col contributo di concorso passivo anche li due quarti della spesa.

L'ingiustizia sarebbe troppo enorme per doverla temere!

Prendendo la quistione da siffatto punto di vista per siffattamente apprezzarla, io spero di non essermi ingannato, che mi spiacebbe assai, convinto, come sono, che se veramente vi fosse il bisogno di reclamare sulla inapplicabilità della legge nulla in proposito si otterrebbe dal Governo, quandanche dall'applicazione si facesse evidente la rovina della possidenza del Veneto.

Si persuadano pure le onorevoli Deputazioni Provinciali che il Governo, nella vertigine di voler distrutta ovunque per tutta Italia, tutte le ottime e migliori leggi che pure quâ e là si trovavano sparse, per adattarvi quelle che esso raffazzona, traendole dai polverosi e tarlati scaffali delle antiche provincie; si persuadano, io diceva, che il Governo non darebbe passo a qualsiasi reclamo di inapplicabilità o di revisione.

Secondo il modo di veder le cose del Governo, sono le peculiari condizioni del paese

che devono adattarsi ad una legge, e non già la legge alle condizioni; facendo altrimenti esso temerebbe di mandar a rotoli l'unificazione d'Italia.

Specialmente poi qui nel Veneto si trovava esistere un meccanismo di saggio leggi ed istituzioni politico — amministrative, provenienti dal regno Italico già esistito al principiare di questo secolo, le quali, restaurate da quasi guasti, e politi da quelle vizieture che aveva introdotte la caduta dominazione, erano leggi, istituzioni da conservarsi non solo ma bensì, per Dio, da servire di modello in tutto il Regno! — Ma signori nò!..., esse dovevano cadere sotto l'inesorabile vandalico martello dei nostri statisti, i quali per riguardo alla unificazione, ai loro occhi altrimenti in pericolo, non vollero riconoscerle, legittimarle.

Magnano, 4 dicembre 1867.

OTTAVIO FACINI.

PERQUISIZIONE nella Certosa presso Firenze.

Ecco gli importanti e precisi ragguagli delle perquisizioni e degli arresti avvenuti nel convento della Certosa presso Firenze come li narra la *Gazzetta d'Italia*:

La mattina del 29 caduto, un cipo squadra della Guardia municipale, unitamente al sotto ispettore della Sezione di San Gaggio, Raffaello Nondini, si recava al surammatto convento per sorvegliare le famiglie colà ricoverate a cura del Municipio di Firenze, dietro ordine ricevutone dal superiore. Ma appena giunti quei funzionari, arrivano altresì un delegato di pubblica sicurezza, un maresciallo, tre reali carabinieri e altre guardie che, con ordine firmato dal ministro dell'interno, marchese Gualterio, si accinsero a fare, come ne avevano ricevuto incarico, una scrupolosa perquisizione nel monastero.

In conseguenza di ciò riusciti tutti i monaci, inservienti, farmacisti, fornai, portinai, lavoranti in numero di circa 30 individui, nella sala del quartiere del padre priore, venne incominciata la perquisizione nel quartier del padre procuratore, Paolo Rotta, a cui vennero rinvenute cinque cartelle del debito pubblico cioè una di lire 44,480 e 97, altre due di lire 200 ciascuna, una di lire 500 e l'ultima di lire 100, più tre azioni della Banca del Popolo di lire 50 ciascuna, lire 485 in oro, lire 480 in argento e lire 737 in carta di Banca nazionale, il tutto per la somma complessiva di lire 14,632.97.

Oltre a questi valori furono rinvenute 20 lettere di corrispondenze particolari del padre procuratore, le quali riunite in un pacco, vennero sequestrate.

Passati quindi, nel quartiere del padre priore Michele Lucarini, fu trovato nella sua scrivania 9 cartelle d'azioni delle strade ferrate livornesi, obbligazionari di lire 500 ciascuna, altra cartella del debito pubblico di lire 500, cinque delle quali pretendeva il monaco appartenere al signor Francesco Pestellini, cambiavalue in Firenze per l'uso spiegato in una lettera in data del 11 gennaio 1862, che non fu ripetuta ed il cui contenuto rimane incognito. Gli altri valori assisi al priore aver ricevuto dal signor Stefano Dini di Firenze, prima della morte di quest'ultimo, avvenuta nel monastero nel corrente anno 1867, per suffragio dell'anima sua.

Vennero inoltre sequestrate un'altra cartella di obbligazione delle vie ferrate livornesi per lire 500, a nome della fanciulla Antonia Biffoli del Ponte della Certosa ed una obbligazione di lire 44,760 ad imprestito del canonico Alessandro Ricasoli, in data del 18 settembre 1867, in tutto nella complessiva somma di lire 17,260 oltre a due lettere.

Perquisito il quartiere del padre Giuseppe Bettini, furono sequestrate due lettere e 9 nella cella del padre Ugo Machamau.

Sospesa tale operazione, il Delegato di pubblica Sicurezza si recò a Firenze, lasciando il padre priore ed il padre procuratore guardati nelle rispettive celle della pubblica forza.

Il funzionario suddetto tornò di lì a poco, con un riuscito di guardie di pubblica sicurezza, e coll'ordine di fare nuove scrupolose ricerche in tutte le parti del convento, essendovi fondato sospetto che quei monaci tenessero nascosto da circa 25 giorni un tal Lorenzo Cecchi, neozionista di Livorno, il quale da una lettera casualmente trovata dall'ispettore municipale Nondini nella stanza detta la *Foresteria*, risultò trovarsi sbilanciato nei propri interessi commerciali.

L'ora tarda della notte fece sospendere la perquisizione la quale venne ripresa, di buon mattino il giorno seguente, rimanendo assicurati nei loro quartier i due monaci in questione, oltre al venir collocate due guardie di piantone al cancello per impedire si l'entrata che l'uscita di chicchessia dal convento.

Ogni indagine riuscì per allora inutile, atteso i numerosi nascondigli esistenti in quella località. Bensi lo sguattero della cucina confessò che il Cecchi era stato fatto fuggire, avendo egli stesso nella sera antecedente, d'ordine d'uno di quei fratelli, portato da mangiare e due lenzuola del proprio letto in una stanza adatta al quartiere dei lavoranti, mentre alla mattina, andato colà, più non l'aveva rinvenuto.

Fu allora interpellato il questore circa il da farsi e il cavaliere Solera ordinò che ai medesimi fratelli venisse intimato di dar discarico del Cecchi, poiché in caso contrario, sarebbero state prese misure di rigore contro di essi.

La risposta dei fratelli fu breve e precisa: « Il Cecchi è fuggito! »

In conseguenza di tale ricisa dichiarazione, steso

un processo verbale, i due monaci surammuniti ed il frate segretario furono fatti salire in due rispettive vetture e condotti a Firenze, ove trovarono alloggio nello stabilimento dello Morato.

Prospetto statistico

dell'operazione sull'asse ecclesiastico in esecuzione della legge 15 agosto 1867 n. 3848.

situazione a tutto il 28 novembre.

1. Lotti approvati dalle Commissioni provinciali di sorveglianza del 2 settembre a tutto il 28 novembre 1867, n. 13,046, valutati lire 62,850,083.54.

2. Lotti compresi negli avvisi d'Asta pervenuti all'amministrazione centrale, a tutto il 28 novembre 1867, per alcuni dei quali debbono ancora aver luogo gli incanti in diversi giorni fino al 28 dicembre prossimo, n. 8454, valutati lire 42,577,687.77.

3. Lotti per quali ebbero luogo gli incanti a tutto il 28 nov. 1867, n. 6342, valutati lire 33,630,433.28.

4. Lotti per quali il ministero conosce l'esito degli incanti eseguiti dal 26 ottobre al 28 novembre 1867, u. 2648, aggiudicati per lire 24,524,599.86.

Questi lotti erano stati posti all'asta per lire 17,470,622.28

Aumento ottenuto lire 7,053,977.58

5. Per i rimanenti lotti in numero di 3694, valutati lire 16,459,534, non sono ancora pervenute al ministero le indicazioni del prezzo di aggiudicazione. (Dalle Finanze)

ITALIA

Firenze. Ieri di notte vennero arrestati tre individui gravemente compromessi nella nuova associazione mazziniana.

Se non siamo male informati quest'oggi stesso le carte relative verranno passate alla autorità giudiziaria. Così la *Nazione* del 4 corr.

Roma. A conferma di quanto abbiamo pubblicato sul trattamento dei feriti a Roma, leggiamo nel *Corriere Italiano* il seguente carteggio da Roma:

Vi parrà esagerazione, ma pure è un fatto — i prigionieri politici nelle nostre carceri sono trattati peggio che se fossero in potere dello Stato più selvaggio delle Indie.

Essi mancano degli oggetti più indispensabili — non hanno coltri per coprirsi — non cibo sufficiente — non aria — non luce — ed i feriti poi sono i più disgraziati.

Avevamo dei medici che senza essere esaltati politici erano uomini di cuore e trattavano indistintamente con cure assidue con premure e con piccole attenzioni di alleviare il meglio possibile le loro sofferenze; ebbene sapete che cosa fece questo triste governo? ha non solo tolto loro il servizio delle carceri, ma perfino la facoltà di esercitare al di fuori la loro professione.

Intanto non si pensò a sostituirli ed i poveri feriti sono senza medici per cui potete pensare a quali sofferenze sono assoggettati con carcerieri che gli trattano da vile canaglia — da scomunicati — da cani.

La reazione poi infierisce su tutta la linea e colpisce non solo gli impiegati, ma anche potendo i privati cittadini ed i francesi testimoni di tanta nequizia lasciano fare.

Civitavecchia. Abbiamo da Civitavecchia essere colà giunti due ingegneri d'ala compagnia inglese, incaricati di fare gli studi per collocamento d'un cordone telegrafico sottomarino per conto del governo francese. (Id.)

Trieste. Si scrive:

Corre voce che S. M. Imperiale si rechi a Trieste per ricevere la salma dell'imperatore Massimiliano il giorno 20 del corrente mese. Duro fatica a prestarvi fede; ma ciò di cui sono più che sicuro è che l'omaggio funebre dei Triestini sarà di cuore e di unanime, perché l'infelice principe faceva realmente del bene a Trieste, ed ha lasciato grande eredità di affetti. E la gratitudine è una virtù che la si sente profondamente in questa operosa e gentile città, a strazione fatta da qualsiasi opinione politica.

Voi dovete sapere che qui in Trieste fu deciso dal Consiglio della città, a sancito in Vienca la costruzione di un nuovo porto, il quale non è veduto di buon occhio dalla maggior parte dei cittadini industriali. La ragione si è perché l'emporio delle merci si stabilirà nei magazzini annessi al porto, e così gran parte dei magazzini di città diverranno superflui e infinutri recando un danno considerevole ai proprietari.

Ciò nulla meno, l'*Osservatore Triestino* recò giorni sono la nuova che furono varate diverse barche, costruite nel cantiere San Marco di Trieste e destinate al trasporto delle pietre per l'imminente gigantesca impresa. Fa sapere inoltre che un vapore rimorchiatore sta costruendosi nello stesso cantiere, mentre altri lavori si eseguiscono nello Stabilimento tecnico alla fonderia Hold pure di Trieste, nei cantieri Polli e Pisciatelli di Capodistria, nel bacino del Lazzaretto, ecc.; mentre le macchine e gli attrezzi occorrenti vengono in parte costruiti dall'impresa Rusaud nei suoi cantieri del Lazzaretto e di Sistiana, e dall'estero sono importate soletanto quelle macchine e quelli attrezzi, nel cui prezzo vi è troppa differenza per favorire l'industria nazionale. Tutto questo però non è che un indorare la pilla che i Triestini debbon ingollare loro malgrado, senza calmare il malcontento il quale vi garantisco che è di un carattere piuttosto serio.

Pordenone, Ospitale. Autorizzata la direzione di quel P. L. a procedere all'elimina di L. 650:05 a debito della ditta Degani Francesco, e di L. 103:28 a debito Richieri Librale riconosciuta essendosi la miserabilità dei debitori.

Provincia. Autorizzato il pagamento di L. 3785. Provincia. Ammesso il pagamento di

L. 141:40 a carico della Provincia, e delle rimanenti L. 147:90 a peso delle Comuni per stampa ed articoli di cancelleria forniti dal tipografo Foenis da giugno a tutto agosto 1867.

Provincia. Approvato il preliminare Contratto 5 novembre 1866 di pigione ceduto dalla Ditta Clandor ad accettare la rinuncia data da Turchetto Luigi al carico di alunno presso il Luogo Pio.

Confraternita dei catolici. Approvato il conto consuntivo 1866 di quell'azienda.

Udine, Casa di Ricovero. Come sopra.

Provincia. Autorizzato il pagamento di

L. 1242. Provincia. Confraternita dei catolici.

Provincia. Autorizzato il pagamento di

L. 3087. Provincia. Come sopra.

Provincia. Autorizzato il pagamento di

L. 3037. Provincia. Come sopra.

Provincia. Autorizzato il pagamento di

L. 3037. Provincia. Come sopra.

Provincia. Autorizzato il pagamento di

L. 3037. Provincia. Come sopra.

Provincia. Autorizzato il pagamento di

L. 3037. Provincia. Come sopra.

Provincia. Autorizzato il pagamento di

L. 3037. Provincia. Come sopra.

Provincia. Autorizzato il pagamento di

L. 3037. Provincia. Come sopra.

Provincia. Autorizzato il pagamento di

L. 3037. Provincia. Come sopra.

Provincia. Autorizzato il pagamento di

L. 3037. Provincia. Come sopra.

Provincia. Autorizzato il pagamento di

L. 3037. Provincia.

N. 2313. *Udine, Ospitale.* Autorizzata la Direzione di quel P. L. a prorogare ad altro novennio il contratto di mutuo 21 agosto 1857 di ex-a.L. 3000 della Ditta Biasoni Francesco.

N. 3014. *Mione, Comune.* Visto che la cessata Deputazione Com. di Mione nel 1866 fece eseguire in via d'urgenza alcuni lavori di riato all'accesso ed alla carriera del Ponte sul torrente Pesarina per il liquidato importo di fior. 304.06, visto che il Consiglio Com. con deliberazione 10 maggio 1867 accordò sanatoria alla spesa sostenuta per il Ponte, ritenendo però a carico degli amministratori fior. 232.09 per i lavori di accesso soltanto perché il lavoro fu eseguito senza ottenere previamente l'approvazione del Consiglio, visto che il Consiglio ammise l'urgenza dei lavori al Ponte, per cui di necessità deve ammettersi anche l'urgenza di quelli di accesso allo stesso, la Deputazione provinciale, sentito il parere dell'Ufficio tecnico, in sede concorso-amministrativa, delibera di tenero obbligato il Comune di Mione a pagare l'intera somma liquidata e dispone lo stanziamento nel Bilancio del fondo relativo.

N. 3429. *Udine Ospitale.* Autorizzata la Direzione del P. L. a rilasciare alla ditta Asquini Patto di assenso per la cancellazione d'iscrizione ipotecaria sussistente a suo carico, avendo l'Ospitale incassata la somma relativa.

N. 3370. *Pordenone Comune.* Approvata la deliberazione 30 Maggio pp. colla quale quel Consiglio Comunale statuì di vendere alli frat. Galvani uno spazio di terreno che servi ad uso di cava di ghiaia per lit. 1.37.88.

N. 3404. *Provincia.* Approvato il contratto di pignone pei locali ad uso dei Reali Carabinieri in Attimis, verso l'anno corrispettivo di lire 300. al proprietario Uccell Dr. Luigi.

N. 3440. *Provincia.* Delibera di sospendere per ora ai lavori di riato dei locali ad uso dei Reali Carabinieri in Buja, visto che colla loro esecuzione si aumenterebbe il valore dei locali stessi importando questi lit. 1.4079.26; ove poi i lavori fossero ritenuti di somma urgenza determina di farli eseguire a condizione di trattenere il corrispondente importo sulla pignone dovuta ai proprietari Monassi a carico dei quali star dovrebbe la spesa.

N. 3475. *Udine Ospitale.* Autorizzato ad accordare l'assenso per la cancellazione dell'iscrizione 10 Giugno 1864, N. 2132 chiesta dalla ditta Lerner Giorgio che soddisfece al relativo importo.

N. 3229. *S. Vito Ospitale.* Autorizzata la Direzione di quel P. L. a vendere le sei obbligazioni del prestito 1854 che possiede del valore nominale complessivo di fior. 420, e ad impegnare il ricavato nell'acquisto di altrettante del debito pubblico italiano.

N. 3319. *Udine Ospitale.* Ammessa l'annua diminuzione di fior. 2.06 sul fitto che Foschian Giov. Batt. e Grosser Giuseppe devono pagare al civico Ospitale suddetto pegli anni da 1867 a 1872.

Autorizzata la Direzione del Pio Luogo a pagare fior. 4.06 ai conduttori sunnominati a rifiuzione di fitto in più pagato negli anni 1865 e 1866 ed a pagare al perito Kiussi fior. 5.63 1/2 a saldo delle liquidate sue competenze.

N. 3335. *Forni di Sotto, Comune.* Approvata la deliberazione 10 agosto p. p. colla quale la Giunta comunale suddetta statuì di vendere N. 232 Piante del Bosco Flottis al sig. Eugenio De Lorenzo per lire 100.

N. 3239. *Fagagna, Comune.* Approvata la deliberazione 15 marzo p. p. del Consiglio comunale di Fagagna nella sola parte che riguarda di assegnare alla frazione di Villalta le obbligazioni del Prestito 1859 per fior. 7260 e riuscata l'approvazione alla seconda parte sulla facoltà da accordarsi ai frazionisti di Villalta di vendere le dette Cartelle e di consegnarle a persone non autorizzate dalla legge ed abusivamente prescelte.

N. 3509. *Forni di Sotto, Comune.* Approvata la deliberazione 29 aprile p. p. colla quale il comunale Consiglio statuì di accordare a Colmano Filippo N. 9 Piante da fabbrica verso il pagamento di lit. 1.46.58.

N. 3247. *Udine Ospitale.* Autorizzata la Direzione del P. L. dietro sua proposta, di prorogare il contratto di mutuo del Capitale a debito Chiaruttini Antonio a tutto 14 Luglio 1871.

N. 2959. *Maniago Ospitale.* Autorizzata la Direzione di quel P. L. che sta per erigere in Maniago a ricevere dalli Consorti Selva il pagamento del residuo loro debito di L. 236.63, ed a retrocedere egli stessi i fondi ai mappali N. 2056, 2057 e 5538 pervenuti all'Ospitale col compendio dell'eredità Bolzani, verso obbligo nell Selva di pagare ogni residuo importo d'interessi, le spese di contratto e del conseguente trasporto censuario.

Visto il Deputato
N. RIZZI.

La Presidenza del Magazzino cooperativo di consumo della Società operaia udinese ha pubblicato il seguente Avviso:

Essendo, in causa al poco concorso dei signori Soci, andata deserta la seduta che doveva aver luogo domenica p. p. per la discussione dello Statuto, la sottoscritta invita nuovamente, tanto i membri della Società Cooperativa, quanto i Soci della Società Operaia (appartenenti per diritto alla Società Cooperativa) alla seduta che avrà luogo Giovedì 5 corr. alle ore 8 di sera nella sala terrena del Municipio, con l'avvertenza che verrà deliberato qualunque sia il numero degli intervenuti.

Udine, li 4 dicembre 1867.

La Presidenza
G. B. DE POLI - C. FORNERA - M. BARDUSCO -
G. COZZI - A. NARDINI

Il ss. di Segretario
G. Mason.

Il Consiglio Comunale di Sacile

nella 11 ordinaria sessione, oltre la perorazione di altri oggetti

Approvò:

- Il Regolamento per lo adunanza del Consiglio Comunale.
- Il Regolamento d'Igiene e pal. di Urbini.
- Deliberò:
- di Associarsi al Consorzio Nazionale con L. 500.
- d' istituire il dazio a favore del Comune sui comestibili e bevande destinati alla consumazione locale.
- di sussidiare con L. 100 i feriti della insurrezione Romana.

Sacile, 3 dicembre 1867.
Il Sindaco
CANDIANI

Teatro Minerva. La drammatica compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta la produzione in 3 atti: *La fedeltà alla prova*. Negli intermezzi l'*Alcide d'Europa* molto applaudito l'altra sera si riprodurrà con nuovi giochi variati, omettendo quelli giudicati dal pubblico pericolosi.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 4. dicembre.

(K) Domani adunque si apre di nuovo il Parlamento, quel Parlamento di cui si diceva che il ministero avesse tanta paura, lo faccio voti ardentissimi perché lo Spirito Santo del patriottismo e della concordia ispiri gli onorevoli rappresentanti, altrichè non a scopi personali o partigiani, ma al bene della patria comune tenda la loro operosità e, se vogliamo, anche la loro eloquenza. Però da questa ultima il paese è pronto a dispensarsi, stanco com'è dei sermoni sconclusionati, delle apostrofi incomposte e violente, delle vuote declamazioni e desideroso di fatti che giovin al suo vero prosperamento.

E che il paese sia proprio assetato di ordine e di quiete, lo provano anche le recenti elezioni politiche nelle quali trionfo dappertutto il principio governativo. L'elezione di Borromeo a Desio, di Broglia a Bassano, di Bertoldi Viale a Crescenzio, di Mari a Campo Bisenzio, il primo segretario generale all'interno, gli altri tutti ministri, dimostrano che le popolazioni non dividono l'ira e il furor da cui sono animati i frenetici verso il mito attuale. Ma credete voi che questi benedetti frenetici si dieno una buona volta per vinti e riconoscano che il paese non la pensa alla loro maniera?

Credete ch'essi si pieghino al pronunciato del popolo, di quel popolo che non cessano dall'adulare, ma che sono pronti a proclamare gabbato giudicato, comprato o sedotto quando la sua sventura non va loro a segno? Oibò! neanche per sogni! Essi continuano più che mai a parlare di fondi segreti, di minacce ministeriali, di arti vituperative, e poi, indovinato! si consolano col proclamare che i loro candidati hanno vinto e trionfato moralmente perdendo — *triumphant et mortui* — mentre i candidati governativi, sortiti dall'urna con un attestato di patriottismo e d'intelligenza firmato da centinaia e centinaia di elettori, sono moralmente *caduti e disfatti*. Povero buon senso e povera logica! Ma davvero che queste burattinate non meritano nemmeno che se ne parli un'istante. È il caso di ripetere il datto di Orazio *risum tenatis ecc.* e di passare oltre senz'altro.

Pare che l'affare dei Certosini assuma una gravità impreveduta. Si trattrebbe di un infame complotto, avente l'assassinio per ultimo fine. Una persona per solito bene informata mi diceva oggi stesso su questo proposito che i Certosini di Pisa, di Firenze e di Grenoble entrano fino alla gola nel piano di attentare alla vita di Vittorio Emanuele, per potere nel momento della confusione che avrebbe creato un tale misfatto, dar fuoco alle mine reazionarie già preparate in tutta l'Italia. Il braccio che doveva colpire, fu fatto venire da Grenoble, e il nuovo regicida fu tenuto nascosto nel convento della Certosa presso Firenze. Per quante diligenze facesse il questore Solera, i fratelli avendo avuto sentore della cosa risiebbero a far evadere il loro complice, ed è perché il superiore, il sagrestano ed il procuratore del convento sono stati arrestati. Le prove sono si evidenti, che lo stesso superiore certosino non ha potuto fare a meno di dichiarare che l'individuo era stato nascosto da essi.

E giacchè sono a parlarvi di reazione e di frati vi dirò che nel breve tempo che monsignor Grassi rimase in Firenze, ebbe colloqui coi più influenti caporioni della reazione clericale, e particolarmente e lungamente si intrattenne con questo vescovo, creatura dell'ex Granduca, uno dei più accaniti nemici di Vittorio Emanuele e dell'unità italiana.

Anche nel campo mazziniano si sono operati altri arresti importanti, oltre a quelli di cui vi ho già fatto parola. Anche a Bologna le autorità sarebbero giunte a scoprire le file di una vera cospirazione contro la sicurezza pubblica e l'ordine attuale di cose. « Esse, mi scrive un amico che abita quella città, con la loro vigilanza e la loro prontezza risparmiano alla nostra città momenti dolorosi e gravi sciagure. » Del pari mi si scrive da Parma che anche colà ebbero luogo perquisizioni ed arresti presso i caporioni del mazzinianismo, e fra gli arrestati mi si cita un Giuseppe Valenti che il Presidente di Parma considera come un eccellente patriota, ciò che fa nascere dei forti sospetti sul vero patriottismo di quel mazziniano.

Come vedete l'affare era predisposto e organizzato. Si voleva tentare un colpo franco e risoluto.

Fortuna che il birro Guastri, come lo chiamano con denota ratica urbanità i fogli scalzatori dell'opposizione sistematica e furibonda, fu messo fuori a tempo lo unghio ed ha sventato quo' sublimi progetti!

Il ministro delle finanze sta preparando la sua esposizione finanziaria che egli spera possa valergli il plauso delle Camere e del paese. L'on. ministro, come già sapete, ha raccolte intorno a sé le principali notabilità finanziarie del paese, ed ha chiesto la loro collaborazione, dicendo che trattandosi di salvare il paese dai pericoli che le condizioni delle finanze minacciano, non possono esservi distinzioni di partito tra i veri liberali. L'invito è stato tenuto da quelle egregie persone; un piano è stato studiato e discusso tra tutti, ed ora mi si dice che realmente vi sia riunito del buono e che possa meritare approvazione.

Popoli è qui per assistere alle sedute della Commissione nominata nell'ultima sessione per istudiare il progetto di una tassa sul macino, avendo il ministro delle finanze deciso di adottare un tal sistema nel suo piano finanziario.

La sinistra rimane divisa nella scelta del presidente della Camera: Rattazzi, Crispi e Mordini. La destra anch'essa ondeggiava; e forse in ultimo non sarebbe lontana dal portare i suoi voti sopra il Depretis.

Il generale Acerbi ha comunicato al *Diritto* il resoconto delle operazioni militari e politiche dell'ultima campagna nella provincia di Viterbo. Con ciò egli ha data una risposta a tutti coloro che la desideravano ed ha posto sè stesso sul terreno della pubblica discussione.

Il generale Belluomini ha presentato al Ministro dell'Interno agli ufficiali della Guardia Nazionale di Firenze. L'onorevole Gualtiero li ricevè nella sala di Luca Giordano: gli ufficiali presenti erano moltissimi. Il Ministro rivolse loro parole cortesi ed affettuose: disse che il Governo fidava che la Guardia Nazionale di Firenze avrebbe continuato a mostrare quel patriottismo e quell'amore alla Monarchia e alle libere istituzioni, di cui fino dalla prima sua fondazione aveva dato non dubbie prove. Soggiunse che il periodo delle rivoluzioni era compiuto; che oggi alla Guardia Nazionale egli chiedeva continuasse in quello spirito di abnegazione che essa aveva mostrato per fabbricare questo meraviglioso edificio dell'unità italiana, e vi continuasse in questo periodo in cui trattasi di consolidare l'unità e le istituzioni Monarchico-Costituzionali. L'on. Gualtiero conchiuse col rammentare agli ufficiali della Guardia Nazionale che egli aveva cospirato con molti di essi per l'unità d'Italia, che la data del 27 aprile era un anello di congiunzione fra lui e molti di quelli ufficiali, e coi mostrare la fiducia che quella concordia di animi e di voleri che si ebbe allora tornerà ora a rinvivarsi.

Dopo alcune parole di qualche ufficiale colle quali fu prenotato il Ministro a sollecitare il riordinamento della Guardia Nazionale di Firenze, e dopo le dichiarazioni fatte dal generale Belluomini e dal marchese Garzoni ss. di Sindaco, che assicurano al Ministro il concorso della Guardia Nazionale di questa città, la riunione ebbe termine.

È prossimo ad essere pubblicato un opuscolo il cui titolo è: *Luce, legge, e libertà*. Vi so dire in anticipo che le sue conclusioni tendono a mantenere l'ordine del giorno su Roma capitale, a consigliare il governo a rinunciare al processo di Garibaldi, a presentare un progetto di legge per impedire d'ora innanzi ogni tentativo che potesse compromettere la sicurezza dello Stato, e a entrare una buona volta nella via dell'ordine e dell'economia.

— La notizia data da qualche corrispondente che le trattative per la conferenza pendano sulla base di Roma e Civitavecchia dichiarate città libere ed il territorio pontificio incorporato all'Italia, che si assumerebbe tutto intiero il debito pontificio, secondo le nostre informazioni, sarebbe affatto inesatta.

— Crediamo di sapere che il conte Della Croce partirà quanto prima per l'Egitto sopra una nave dello Stato, e coll'incarico di una missione straordinaria ed officiosa presso il governo del principe sovrano di quel paese.

— Jeri l'altro correva voce a Parigi che il Papa fosse morto.

Tale notizia, sebbene con riserva, era confermata dal giornale il *Figaro*.

— Segnalasi una grande agitazione nel Granducato di Lussemburgo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 dicembre

Parigi 3. *Corpo legislativo.* Latour ringrazia il Governo per la spedizione di Roma, e domanda che il Governo sostenga sempre il poter temporale.

Gueroult dice che mentre stiamo a Roma l'influenza delle idee romane ci invade. La Religione è qui una maschera politica. La questione romana è un punto che congiunge tutti coloro che deplorano il passato. Si lasci il papa proteggersi da sé e prima di 15 giorni sarà accomodato coll'Italia. Se si dovesse perdere la speranza che il governo francese si trasformi in senso liberale, l'oratore dichiara che diverebbe uno dei suoi più risoluti nemici.

Dopo una protesta di Benoist contro alcuno parroco di Gueroult la seduta è levata.

Madrid 4. *Le Cortes* si riuniranno probabilmente il 23.

Londra 4. *Camera dei Comuni.* Stanley risponde a Forster annunzia che proporà venerdì l'aggiornamento della Camera fino al 13 febbraio.

N. York 19. Si assicura che Grant colla san-

zione del presidente ordinò a Sherman di recarsi a Washington a prendere il comando dell'esercito.

La guarnigione di Washington è molto aumentata.

Messico 4 novembre. Juarez comminò la sentenza dei prigionieri imperiali. Tutti forestieri che riconobbero l'impero e tutti gli altri funzionari civili saranno esiliati.

N. York 19 novembre. La città di S. Domingo fu quasi distrutta il 30 ottobre da un uragano. Vi furono 200 morti e molti naufraghi.

Pietroburgo 4. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la nota collettiva delle potenze al governo ottomano non riferivasi soltanto alla questione di Candia, ma anche alla situazione generale della Turchia. Il Libro Giallo francese non è completo su questo periodo dei negoziati. Se la realtà dei fatti rispondesse alla impressione che lascia il Libro Giallo l'accordo delle potenze sarebbe completo. L'Austria non si sarebbe rifiutata di firmare la nota collettiva.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	3	4
Rendita francese 3 0/0	69.25	69.37
italiana 5 0/0 in contanti	46.40	46.30
fino a mese	46.42	46.37
(Valori diversi)		
Azioni del		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 4611 Prot. Catto

REGNO D' ITALIA
R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine
AVVISO D' ASTA

Nel giorno 27 dicembre 1867, ed occorrendo nei giorni successivi eccettuati i festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo, nel locale di residenza della Comm. Prov. di vigilanza per la vendita dei beni ecclesiastici situato in Udine nella Parr. del Duomo in Contrada di S. M. Maddalena, un pubblico incanto per la vendita ai migliori offerenti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Per norma degli aspiranti all'acquisto si avverte quanto segue:

1. Gli incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Seguita la delibera o dichiarata deserta l'asta del primo lotto, si procederà all'incanto del secondo, e così di seguito.

3. Nessuno verrà ammesso a concorrere se non provi di aver depositato a cauzione dell'offerta in una Cassa dello Stato l'importo corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti cui aspira. Tale deposito potrà farsi in titoli del debito pubblico al valore nominale, oppure nei titoli che verranno emessi a sensi dell'articolo 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, questi pure accettabili al valore nominale.

4. Si ammetteranno le offerte per procura, semprechè questa sia autentica e speciale.

5. L'offerente per persona da dichiarare dovrà attenersi alle norme stabilite dagli art. 97 e 98 del Regolamento di esecuzione della Legge suddetta.

6. Ogni offerta verbale in aumento del prezzo sul quale è aperto l'incanto, come anche ogni offerta successiva, dovrà essere per lo meno di lire 10, per quei lotti che non toccano lire 2000, di lire 25, per quelli che non importano più che lire 5000, e di lire 50 per lotti non oltrepassanti lire 10,000, restando inalterato il minimo d'aumento qualunque sia il prezzo che il singolo lotto possa raggiungere per forza della gara.

7. Non si procederà alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due correnti.

8. L'aggiudicazione essendo definitiva non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Però la delibera sarà condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale a termini dell'art. 111 del suddetto Regolamento.

9. In conto delle spese d'asta, delle tasse percentuali di trasferimento immobiliare e di ipoteca, nonché di tutte le altre spese inerenti e conseguenti alla delibera, il deliberatario dovrà depositare entro dieci giorni dalla seguita delibera nella Cassa di Finanza in Udine l'importo corrispondente al sei per cento del prezzo di delibera, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

10. La vendita di ciascun lotto s'intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitolati normali. I capitolati normali, nonché le tabelle di vendita ed i relativi documenti, saranno ostensibili presso l'Ufficio di Registratura di questa R. Intendenza.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l'incanto.

Lotto 1. — *Distretto di Palma* — In Comune di Bagnaria. Casa colonica in Bagnaria, con corte ed orti, e due aratori arborati vitati, detti Crosada, in Mappa di Bagnaria ai n. 1231, 1232, 1226, 228, 226, di complessive pert. 7. 04, colla rend. di l. 26.25.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 995.94
Deposito cauzionale d'asta 99.60

Lotto 2. — Tre arat. arb. vit. detti Angoria e Linaria, in map. di Bagnaria, ai n. 252, 239, 240, di compl. pert. 9.15, colla rend. di l. 21.98.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 777.53
Deposito cauzionale d'asta 77.76

Lotto 3. Terr. arat. arb. detto Donical, e terreno arb. semplice detto Spizza, in map. di Bagnaria, ai n. 271, 723, di comp. pert. 46.90 colla rendita di lire 48.45.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 4674.69
Deposito cauzionale d'asta 467.47

Lotto 4. Piccola casetta in Bagnaria, con orticello e tre arat. arb. vit. detti Campuzzo, Via di Ontagnano e Cesarut, in map. di Bagnaria ai n. 76, 77, 139, 4183, 4197, di comp. pert. 12.75, colla rend. di lire 39.59.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 4120.05
Deposito cauzionale d'asta 412.04

Lotto 5. Due arat. arb. vit. detti Mariot, e Campo del Poul, in map. di Campolonghetto ai n. 405, 361, di compl. pert. 8.37, colla rend. di l. 24.53.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 819.44
Deposito cauzionale d'asta 81.92

Lotto 6. Tra arat. arb. vit. detti Campo del Confini, Campnza e Dietro la Chiesa, in map. di Campolonghetto ai n. 369, 520, 569, di compl. pert. 7.24, colla rend. di l. 14.90.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 661.94
Deposito cauzionale d'asta 66.20

Lotto 7. Tre terr. a prato stabile e sotumoso, in map. di Campolonghetto ai n. 660, 662, 663, di compl. pert. 65.02, colla rend. di l. 83.03.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 3049.36
Deposito cauzionale d'asta 304.94

Udine 27 novembre 1867

Lotto 8. — In Comune di Trivignano — Casa colonica, con cortile ed orto, e tre arat. arb. con gelsi, detti Zuchin, S. Marco e Pra Grande, in map. di Claviano ai n. 175, 176, 27, 567, 654, di comp. p. 12.69 colla rend. di l. 59.91.

Prezzo d'incanto It. l. 2468.08
Deposito cauzionale d'asta 246.81

Lotto 9. Terr. arat. arb. vit. detto Pra Nuovo e terreno a prato stabile detto Jin Vieris, in map. di Claviano ai n. 645, 646, 644, di comp. p. 18.29, colla rend. di lire 34.52.

Prezzo d'incanto It. l. 4670.72
Deposito cauzionale d'asta 167.08

Lotto 10. Tre arat. arb. vit. detti Campoalto, Coratolet e Pascut in map. di Claviano ai n. 520, 357, 522, di compl. pert. 14.24 colla rendita di l. 32.15.

Prezzo d'incanto Italiane lire 1438.89
Deposito cauzionale d'asta 143.89

Lotto 11. Tre arat. arb. vit. detti Coda in Traunich, Schiavo e Sterpat, in map. di Claviano ai n. 772, 838, 452, di comp. pert. 43.10 colla rendita di l. 25.22.

Prezzo d'incanto It. l. 4002.75
Deposito cauzionale d'asta 100.28

Lotto 12. — In Comune di Trivignano e Palma — Cinque arat. arb. con gelsi, detti Strette, S. Martino e Via di Jalmico, in map. di Claviano, ai n. 231, 12, 434, 430, 904, 429, e terr. arat. arb. con gelsi, detto Cortasiz, in map. di Sottoselva ai n. 494, di comp. p. 17.50, colla rend. di l. 38.44.

Prezzo d'incanto It. l. 4357.10
Deposito cauzionale d'asta 135.71

Lotto 13. — In Comune di Gonars — Fabbricato, casa colonica con corile ed orto in Gonars, tre terr. arat. con gelsi, detti Via di Chiaselis e Poemitz e Via di Braida, tre arat. nudi, detti Camposforo e Renas, otto arat. arb. vit. detti Spicuina, Via dei Viali, Via di Fauglis o Pragemon, Via di Graonet, e Via di Castello, e due terr. prat. detti Bando e Comunale, in map. di Gonars ai n. 239, 60, 62, 1674, 1603, 1589, 1628, 2102, 1092, 3, 591, 672, 1401, 1546, 286,

Prezzo d'incanto Italiane lire 7326.37
Deposito cauzionale d'asta 732.64

2003, 1698, 745, 2510; e terr. prat. detto Comune, in terr. di Fauglis in map. ai n. 2226 di comp. p. 107.55, colla rend. di l. 250.87.

Prezzo d'incanto It. l. 7403.42
Deposito cauzionale d'asta 740.55

Valore presuntivo delle scorte morte pertinenti a questo lotto it. l. 26.70.
I map. n. 2510, 2226 sono aggravati dall'anonimo livello di it. l. 5.43, che si corrispondono al Comune di Gonars.

Lotto 14. Due terr. arat. nudi, detti Regas, un arat. con gelsi, detto Campo Stradella, otto arat. arb. vit. detti Saccovan, Via di Palma, Via di Corno, Braidi di Levada, Saramant, Via di Fauglis o Mazzuelis, Mazzuelis e Maranuz, in map. di Gonars ai n. 2018, 2023, 2140, 2153, 1688, 441, 397, 314, 283, 279, 318, di comp. pert. 45.20 colla rendita di lire 105.24.

Prezzo d'incanto It. l. 3116.09
Deposito cauzionale d'asta 311.61

Lotto 15. Due terr. arat. nudi, detti Modoletto e Stradalta, due arat. con gelsi, detti Via di Felletis o Stradalta, e Via di Palma, e sei arat. arb. vit. detti Via di Palma, Via di Corno, Via di Castello, Pidugnul, Via di Viali e Seramont, in map. di Gonars ai n. 2132, 1779, 2093, 2103, 1753, 425, 400, 1824, 21, 294; e terr. arat. arb. vit. detto Pra Glemon in territorio di Fauglis in map. ai n. 933, di compl. pert. 47.99, colla rend. di l. 122.47.

Prezzo d'incanto Italiane lire 3717.31
Deposito cauzionale d'asta 371.74

Lotto 16. — In Comune di Gonars e Castions — Casa colonica sita in Gonars con Cortile e due orti, quattro terr. arat. vit. due arat. vit. con gelsi, arat. nudo, sette arat. arb. vit. terreno, parte arat. e parte paludo, e terr. prat. in map. di Gonars, ai n. 460, 461, 229, 510, 1906, 1451, 1582, 1947, 2072, 72, 80, 394, 702, 644, 1311, 347, 614, 1327, 1517, 685, 2198; e terr. arat. vit. con gelsi, detto Via di Morsano in map. di Morsano ai n. 4608, di comples. pert. 97.44, colla rend. di l. 247.99.

Prezzo d'incanto Italiane lire 7326.37
Deposito cauzionale d'asta 732.64

Lotto 17. — In Comune di Gonars e Porpetto — Nove terreni aratori arborati vitati, detti Via di Semida, Foradaria, Via di Majo, Resarut, Via di Fauglis, Cortisus e Remot, e terreno aratorio con gelsi, detto Via di Chiaselis, in Mappa di Gonars ai n. 7, 9, 706, 43, 1561, 1482, 1522, 1494, 275, 1694; e terreno parco aratorio, parte prato e parte paludoso; detto Sterpat, in Mappa di Porpetto ai N. 1490, 2336, 2337, di complessive Pert. 52.96, colla Rendita di l. 141.77.

Prezzo d'incanto It. l. 3743.67
Deposito cauzionale d'asta 374.37

Lotto 18. — In Comune di Gonars. — Quattro aratori arborati vitati, detto Patoc, Via di Palma, Cason e Spesett, due terreni prativi, detti Comunale, in Mappa di Fauglis ai N. 710, 984, 1201, 66, 90, 72; e terreno aratorio, arborato vitato, detto Via di Gonars, con terreno prativo pascolivo, detto Comunale, in Mappa di Gonars ai N. 1413, 2345, di complessive Pert. 21.73, colla Rendita di L. 49.53.

Prezzo d'incanto It. l. 1592.95
Deposito cauzionale 159.30

Lotto 19. — *Distretto di Udine* — In Comune di Udine. — Due terreni, uno aratorio e l'altro prativo, detti Pra sulla Torre, in territorio di Godia, in Mappa ai N. 468, 508, di complessive Pert. 41.71, colla Rendita di l. 41.42.

Prezzo d'incanto Italiane lire 711.67
Deposito cauzionale d'asta 71.17

Lotto 20. — Terreno aratorio, detto Pra della Chiesa, in Mappa di Beivars ai N. 956, di Pert. 23.88, colla Rendita di l. 36.06.

Prezzo d'incanto It. l. 2306.67
Deposito cauzionale d'asta 203.67

Lotto 21. — Terreno prativo, terreno aratorio e due orti, detti Della Chiesa, in Mappa di Beivars ai N. 1021, 1022, 844, 733, di complessive Pert. 10.82, colla Rendita l. 26.23.

Prezzo d'incanto Italiane lire 1354.05
Deposito cauzionale d'asta 135.44

Il Reggente
D'ABALA'

Concorso musicale

Ocorrono alla Banda del 2.º Reggimento Granatieri di Sardegna due distinti professori. Uno di Corsetto in st. b. e l'altro di Corso, ai quali verranno assegnato uno stipendio regolare alla loro abilità, determinabile quest'ultimo esame obbligatorio. I concorrenti dirigeranno il loro aspicio all'Ufficio di Maggiorità del detto Reggimento stanziato in Udine.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice, i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

DEPOSITO SEMENTE BACHI
a bozzolo giallo di quattro provenienze, fabbricata da esperti bacologi -- importazione diretta -- rivolgersi per l'acquisto dal sensale GIUSEPPE BONANNO, Borgo Aquileja N. 14 nero 15 rosso; abitazione nella corte a destra.

SUPPLEMENTO DEL GIORNALE DI UDINE

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 811. p. 3.

Il Municipio di Marano

Rende noto:

Che a tutto Dicembre anno corrente rimano aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica Ostetrica dei consorziati Comuni di Marano e Carlini, a seconda dello Statuto vigente e coll'onorario di ex fior. ottocento, ora il. 1975.30, pagabili trimestralmente e posticipatamente dalla Cassa Comunale dei due Comuni in ragione di popolazione. La condotta ha miglia comuni 5 di lunghezza e due di larghezza. Le strade ne' centri principali buone e sistemate; e li poveri risultano 9/10 circa dell'intera popolazione di abitanti 1800 circa.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Protocollo corredate dai regolari Diplomi e dall'attestato d'idoneità alla vaccinazione.

Si pubblicherà ed affiggere in Comune, ed inserita tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dall'ufficio Comunale
Marano Locunare il 17 Nov. 1867
Il Sindaco

Assessori
V. Vatta — N. Raddi.

Carlini li 22 novembre 1867.

Coerentemente alla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del giorno 21 corrente il sottoscritto si associa alla proposta di aprire il concorso per Medico-condotto.

Il Sindaco

N. 584. p. 4.

REGNO D'ITALIA

Prov. del Friuli Distretto di Spilimbergo

Avviso di concorso

Fino a tutto il 31 dicembre anno corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Clauzetto, cui è annesso lo stipendio di it. 1. 800. (ottocento) pagabili in quattro rate alla scadenza di ogni trimestre.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio non più tardi del giorno suddetto, corredandole dei seguenti documenti:

- a) Fede di narcita,
- b) Fedina politica e criminale,
- c) Certificato di cittadinanza italiana,
- d) Certificato medico di sana costituzione fisica.
- e) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi,
- f) Titoli di servigi pubblici eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Clauzetto
il 26 novembre 1867.

Il f.f. di Sindaco
BASCHIERA.

N. 585.

Il Municipio di Clauzetto

AVVISO

Fino a tutto il 31 dicembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Clauzetto alla quale è annesso l'emonimento d'it. 1. 1000. (mille).

La popolazione del Comune ascende a N. 2430, della quale un quarto circa ha diritto a gratuita assistenza.

La situazione della condotta è monotonosa, ma le strade sono tutte buone.

Clauzetto il 26 novembre 1867

Il f.f. di Sindaco
BASCHIERA
Il Segr. f.f. Fabrici.

ATTI GIUDIZIARI

N. 5742. (1)

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Mariutto di Treviso contro Francesco Cosmi di Rivignano e creditori iscritti, sarà tenuto in questo Ufficio nel giorno 24 dicembre 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. il IV esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. Li stabili esecutati saranno venduti in sei separati lotti come sono qui sotto descritti.

II. La vendita si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione Giudiziale il decimo dell'importo della sua offerta, ed entro li successivi otto giorni gli altri 9/10 a saldo dell'importo stesso, e ciò in moneta d'oro di giusto peso a corso legale sotto comminatoria altrimenti delle conseguenze portate dal § 438 del Giud. Regolamento.

IV. Il deliberatario, o deliberatari dovranno in proporzione del prezzo di delibera soddisfare al creditore esecutante le spese da esso incontrate a partire dalla petizione fino al Decreto di delibera, e ciò in seguito a specifica liquidazione del Giudice.

V. Rendendosi deliberatario l'esecutante, sarà esente dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera, ed obbligato soltanto a depositare il residuo importo che per avventura restasse a suo debito dopo saldato il suo credito di capitale, interessi e spese esecutive liquidabili queste dal Giudice, e ciò dopo passata in giudicato la graduatoria proferta sulla distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita dei beni esecutati.

VI. Dal di della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai beni, e così pure le pubbliche imposte gravitanti gli stessi.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I. Terreno arat. con gelsi in mappa stabile di Rivignano al n. 247 di cens. pert. 4.05 rendita l. 6.20; tra i confini a levante Gori e Virante, ponente Eredi Orlando, tramontana Biasutti, stimato fio. 423.

Lotto II. Arat. arb. vit. con gelsi, ed in parte pascolivo al mapp. n. 236 di cens. pert. 6.20 rend. l. 5.39, che confina a levante Biasutti Carlotto e Comuzzi, mezzodi strada conservativa, ponente Santi, e tramontana Mondolo, stimato 443.

Lotto III. Terreno prativo in detta mappa ai n. 308, 329, 330, 331 di cens. pert. 12.01 rend. l. 9.94 che confina a levante Roggia del Molino, mezzodi fratelli Cosmi, ponente questa ragione, e fratelli Cosmi, tram. fratelli Cosmi e Roggia del Molino 300.

Lotto IV. Terreno prativo in detta mappa ai n. 304, 305, 2111, 2112 porz. 6 di cens. pert. 24.64 rend. l. 19.15 che confina a levante questa ragione, e fratelli Cosmi, ponente questa ragione stimato 702.

Lotto V. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Braida di Casa in mappa di Rivignano ai n. 588, 589—500, 281, 1172, 375, 355, 556, 470—576 di cens. pert. 23.60 rend. l. 31.78, confina a levante scolo pubblico, mezzodi Gori Giovanni, ponente strada Comunale, tramontana Gori Giacomo, stimato 1077.

Lotto VI. Casa civile con corte, fabbricato ad uso stalla con ferile ed orto, il tutto in mappa suddetta ai n. 4088—1093, di cens. pert. 3.24 rend. l. 14.38, che confina a levante scolo pubblico, mezzodi Gori Giacomo, ponente accesso sul n. 1090 Gori Giacomo, tramontana Gori, stimato 3200.

Importo totale fior. 5515.—
Dalla R. Pretura
Latisana 2 Ottobre 1867

Il Reggente
PUPPA.

G. B. Tavani.

N. 44723. p. 4.

NOTIFICAZIONE

Il forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine quel Senato di Commercio in esito ad istanza 1. corr. N. 44723 di Francesco Ellero negoz. di Pordenone proprietario della Ditta Sebastiano Ellero per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto

esser avvista la pertrattazione di compimento amichevole sopra l'intero suo patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il dott. G. B. Renier notajo di Pordenone qual Commissario Giudiziale per il sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di compimento, fissato il termine a tutto febbraio 1868.

Quale rappresentanza dei Creditori restano nominati i signori Ditta Muddalena Cocco di Udine, Giuseppe Viezzi e Luigi Cossetti di Pordenone ed in sostituti Martello Domenico di Pordenone e Cenazzo Eugenio di Prata.

Locchè s' intimi per norma e direzione al dott. Renier suddetto con esemplare dell'Istanza N. 44723 e per notizia alli Creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del compimento, ed insinuazione dei crediti.

Reso un esemplare.
Si affissa all'albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, ed in Pordenone e si inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 4. dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 812. p. 4.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra Istanza 23 luglio p. p. n. 4816 di Teresa Pontoni vedova Petrucco per sé e qual Tutrice dei minori suoi figli Maria, Natale, Maria, Giuseppe, Teresa, Giobattista ed Antonio fu Luigi Petrucco coll'avv. dott. Businchi contro Petrucco Pietro fu Giovanni, e Gurlatto Giuditta di Cavasso e Muraldo vedova Polcenigo Elisabetta di Padova coll'avv. dott. Cenazzo, avranno luogo in questi Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 23 dicembre 1867, 13 e 27 gennaio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli Stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in quattro lotti, come in appresso, al maggior offerto verso l'esborso al corso plateale.

II. Nel I e II esperimento non si debba che a prezzo superiore della stima.

III. Al III esperimento si delibera anche a prezzo minore purché basti a saziare gli esecutanti, e la creditrice iscritta nob. Muraldo Polcenigo cioè capitale ed accessori.

IV. Il deliberatario depositerà alla Commissione Giudiziale il 10 per 100 della delibera sul momento, ed il restante entro 20 giorni nella Cassa del R. Tribunale Provinciale di Udine, ed i debiti inerenti ai fondi sono a peso del deliberatario.

V. Se fosse deliberatario la parte esecutante sarà dispensata dal deposito fino all'importo del suo credito e spese.

VI. A spese del deliberatario che manca di giustificare il deposito dell'intero importo, si procederà al reincanto.

Descrizione degli stabili in Mappa di Cavasso.

Lotto I. N. della stima 7. Prato arborato vitato con frutti detto Centa Petrucco, in mappa al n. 5432 di pert. 4.18 rend. l. 5.42 e

Prato arb. vit. con frutti detto Centa Petrucco in mappa al n. 5435 di pert. 3.30 rend. l. 12.31 val. complessivo di stima fior. 740.00.

Lotto II. N. della stima 4. Prato arb. vit. con castagni detto Plan da Bas, in mappa al n. 3862 di pert. —46 rend. l. —45 e

Prato arb. vit. con castagni detto Plan da Bas in mappa al n. 5564 di pert. —47 rend. l. 1.03, val. complessivo di stima fior. 130.00.

Lotto III. N. della stima 3. Prato arb. vit. detto Plan da Bas in mappa al n. 3865 di pert. —63 rend. l. 2.05 e

Prato arb. vit. detto Plan da Bas in mappa al n. 5569 di pert. —07 rend. l. —09, valore complessivo di stima fior. 85.00.

Lotto IV. N. della stima 5. Bosco Cestagnale detto Plan da Bas in mappa al n. 3654 di pert. —58 rend. l. —57 val. di stima fior. 45.00.

Il presente si pubblicherà mediante fissione all'Albo Pretorio, nei soli luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Cavasso, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 28 Ottobre 1867.

Il R. Pretore
D. ZORZI.

Mazzoli can.

resse del 6. p. 0/0 di un triennio maturato il 14 Settembre 1867, ratea con tempo successiva fino all'affrancio, e di rifusione di spese, sulla quale Petizione fu con odierno Decreto pari numero fissato il contradditorio delle parti all'A. V. 143 Decembre vent. alle ore 9 ant. le che stante la assenza di esso co-competito gli fu deputato in Curatore questo Avv. Dr. Marchi cui fu ordinata l'intimazione del libello.

Locchè gli si partecipa perché o nomini regolarmente altro Curatore in tempo utile, ovvero comunichi i documenti, e le prove al deputatogli da questa Pretura onde lo difenda in questa e nelle eventuali sue ragioni, altrimenti dovrà attribuire a sé stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblicherà nell'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 18 Settembre 1867

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 7007. p. 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra Istanza 23 luglio p. p. n. 4816 di Teresa Pontoni vedova Petrucco per sé e qual Tutrice dei minori suoi figli Maria, Natale, Maria, Giuseppe, Teresa, Giobattista ed Antonio fu Luigi Petrucco coll'avv. dott. Businchi contro Petrucco Pietro fu Giovanni, e Gurlatto Giuditta di Cavasso e Muraldo vedova Polcenigo Elisabetta di Padova coll'avv. dott. Cenazzo, avranno luogo in questi Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 23 dicembre 1867, 13 e 27 gennaio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli Stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo, nei soli e proprio luoghi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, meno gli esecutanti, dovrà depositare il decimo di detto prezzo in pezzi d'oro da 20 franchi, e nei soli luoghi.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario ad eccezione degli esecutanti depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale, cioè pure, in pezzi d'oro da 20 franchi. Rimanendo deliberatario gli esecutanti non saranno tenuti che al deposito del di più dell'importo del loro credito e del capitale, interessi e spese.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti all'immobile venduto.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima al deposito del rimanente appareggio.

Descrizione dello stabile da subastarsi

Casa in questo borgo S. Maria nel cens. provvisorio N. 539 e nello stabile N. 1269 di pert. 0.27 rend. l. 190.32 sum. il lire

N. 26455

p. 2.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Co. Giovanni Savorgnan che Pietro e Domenico q. G.B. Disnan di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione N. 2 Novembre c. a. N. 26455 contro la Massa dei creditori del su. Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. dott. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa per giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

F. Nordio Acc.

N. 26456. p. 2

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Co. Giovanni Savorgnan che Band Domenico, Francesco e Domenica rappresentati dalla madre Angela Band quest'ultima anche nella rappresentanza propria di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione N. 2 Novembre N. 26456 contro la massa dei creditori del su. Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo Avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa per giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

F. Nordio Acc.

N. 26457. p. 2

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Co. Giovanni Savorgnan che Angelo Tambozze e Croato Luigi di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima il giorno 2 Novembre c. a. la petizione N. 26457 contro il nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso nob. Giovanni Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso

annua uniforme contribuzione, o che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. dott. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa per giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. conte Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 2 novembre 1867.

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

F. Nordio Acc.

N. 7180 p. 3.

EDITTO

Nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella sala udienza di questa regia Pretura dietro requisitoria del R. Tribunale prov. sezione civile in Venezia 31 ott. 1867 N. 16522 sopra istanza di Leone Rocca, possid. e negoziante di Venezia, coll'avv. Manetti, contro Maria Giacomuzzi - Caine q. m. Antonio e Giuseppe Caine fu Felice coniugi, domiciliati a Chiarano di Motta il IV. esperimento, per la vendita all'asta per gli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni:

1.0 La vendita seguirà in un solo Lotto, e se, dopo decorsa un'ora dalla apertura dell'Asta, non si presentasse alcun obblatore, la vendita seguirà per Lotti separati come nella qui appiedi descrizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al decreto 25 luglio 1865 N. 4570 di questa Pretura, e pubblicata il 23 settembre successivo, come deduzione di tutti i beni che furono venduti all'asta fiscale per debiti di imposte, i quali sebbene compresi nella detta Stima, non lo furono nella descrizione, e non vengono ora esposti alla vendita.

2.0 La delibera seguirà a quel qualunque maggior prezzo che verrà offerto anche che sia al di sotto del valore di stima.

3.0 Tutti gli aspiranti all'asta dovranno depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima, e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

4.0 Dovrà essere versata nei depositi del Tribunale di Udine, entro 10 giorni da quello della delibera, la somma occorrente per completare il prezzo, dopo calcolato il deposito cauzionale.

5.0 I soli nob. signori conti Nicolò ed Angelo Papadopoli del su. Giovanni; i sign. Francesco, Carlo, e Giovanni Batta Marinoni del su. Pietro; il sig. Leone Rocca q. m. Isacco; il sig. Bernardo Berri del su. Giovanni, ed il sig. Vincenzo Sirovich del su. Antodio, tutti quali creditori iscritti saranno abilitati a concorrere all'Asta ad offrire, e ad essere deliberatari di tutti o di parte di essi Beni, senza obbligo del versamento né del prezzo deposito cauzionale, né del prezzo di delibera qualunque fosse per essere.

6.0 Staranno a mani del deliberatario le spese esecutive a cominciare dalla istanza per stima oltre il prezzo di delibera, e dovranno essere rifiuse da qualunque acquirente anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato dott. Manetti, al più tardi entro otto giorni da quello della delibera; ritenuto che non potendo seguire la liquidazione in via amichevole, sarà fatta giudizialmente dal R. Tribunale prov. se. civile di Venezia, e del pari starà a carico del deliberatario, e dovrà da esso soddisfarsi l'imposta per trasferimento della proprietà. Esse più di uno i deliberatari, le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

7.0 Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo quarto, il deliberatario perderà il deposito, e gli immobili esecutati saranno posti nuovamente all'asta a suo carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutante, od a qualunque altro potesse competere il diritto, di costringerlo volendo all'adempimento dell'offerta.

8.0 Versato però il prezzo, e pagate le spese come all'articolo 6.0, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degli immobili acquistati.

9.0 Se si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, menzionati all'articolo quinto, questi conserveranno in loro mani il prezzo di delibera sino a che sarà pronunciata la sentenza graduatoria e sia la medesima passata in giudicato; ed il prezzo stesso sarà poi versato da coloro a cui favore la Graduatoria non ne dasse il diritto di trattenuta in iscarico dei propri Crediti graduati. Dovranno però essi creditori iscritti deliberatari corrispondere l'interesse del 5 per cento sull'importo del prezzo, di acquisto dal giorno della delibera da versarsi unitamente alla somma capitale, o di anno in anno in caso che la graduatoria venisse ritardata.

10.0 I beni vengono venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera, con ogni inerente serviti attiva e passiva, ed ogni aggravio cui fossero cariati.

11.0 Dal momento della delibera stanno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte ed ogni altro aggravio; ed essi avranno diritto alle rendite.

Descrizione dei Beni da subastarsi, posti in Comune censuario di Brugnera distretto di Sacile sotto la denominazione Tenimento, in Guarda.

Lotto Primo: Mappali N. 2645, 2972, sub a, 2644, 2646, 1689 sub b; 1686, 1685, 1687, 1688, 2279, 1689 sub C; 2249, 2228, 488 in tutto per pert. 129.84 colla rend. di L. 226.08 stim. in Val. aust. F. 3620.20

Lotto Secondo: Mappali N. 2643, 2642, 2972 sub b, 1673, 2647, 2650, 2644, 2649, 3063, 1648, 1649, 1639, sub b. 1647, 1646, 1638, 1636, 1635, 1633, 1634, di p. 186.79, colla rend. L. 317.47 stim. di 4806.80

Lotto Terzo: Mappali N. 1599, 1600, 1640, 2967, 1595, 1596, 1592, di pert. 260.01 colla rend. di L. 461.99 valore di stima 4541.12

Lotto Quarto: Mappali N. 2274, 2272, 2273, 2635, 2636, 3062, 2639, 2640, di pert. 22.82 colla rend. di L. 55.12 valore di stima 532.90

Lotto Quinto: Mappali N. 2334, 2335, 2336, 2301, 2593, di pert. 13.92 colla rend. di L. 63.28 val. di stima 755.00

Lotto Sesto: Mappali N. 1510, 1511, 1508, 1509, 1512, 2950, 1543, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2029, 2030, 2047, 1707, 1744 sub b. 1716 di pert. 139.28 colla rend. di L. 268.84 val. stim. 2892.70

Lotto Settimo: Mappali N. 2789, 1302, 319, 2930, 497, 2804, 495, 496, 4300, 1831, 1828, di pert. 58.06 colla rend. L. 49.87 valore di stima 4155.50

Totale pert. 810.74, rend. L. 1442.66. Valore di stima F. ni 18304.22

Il presente s'inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine* e si pubblicherà come di metodo nei luoghi soliti di questa Città, ed all'albo Pretorio.

Dalla R. Pretura

Sacile, 6 Novembre 1867

Il R. Pretore

ALBRICCI

BOMBARELLA, Canc.

N. 10977 p. 2.

EDITTO

Il R. Trib. Prov. di Udine rende noto che sopra istanza 5 corr. N. 10977 della Pia Congregazione delle Anime purganti adetta alla Vener. Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Ap. di Udine, in confronto di Alba Cataruzzi vedova Del Mestre per sé e quale tutrice dei minori di lei figli Regina ed Italico del su. Angelo Del Mestre poss. di Udine saranno tenuti nei giorni 18, 28 Dicembre 1867 ed 8 Gennaio 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso la Camera N. 36 di questo Trib. tre esperimenti per la vendita all'asta dell'infrastrutto immobile alle seguenti

Condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stessa purché basti

a cautare in linea tanta di capitali quanto d'interessi e speso tutti i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con deposito di L. 550. — in effettivo argento od in pezzi d'oro da L. 20 per cadauno, esclusa ogni e qualsiasi altra forma o modo di pagamento. Questo deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, e quanto a questo verrà trattenerlo a tutti gli effetti che si contemplano negli articoli seguenti...

3. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in seno di questo R. Tribunale l'importo della migliore ultima sua offerta, e ciò non altrettanto che in moneta come sopra, ed imputandovi le preaccennate L. L. 550.

4. La parte esecutante non presta veruna garanzia né evizione.

5. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi le imposte pubbliche ordinarie, e straordinarie, non escluse le aretrate se ve ne fossero.

6. Manca lo deliberatario a tulpa delle premesse condizioni sarà rivenduto a suo rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento, ed oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito delle L. L. 550. — che cederà a favore degli iscritti creditori.

Descrizione dell'Immobile

Casa in Udine Città. Territorio interno nella contrada di Porta Nuova avente il Civico N. 1565 nero, che nell'attuale censimento stabile porta il N. 898 di mappa colla superficie di p. 0.08 e colla rend. di a. 436.80 stimata i. 5500.

Locchè si pubblicherà mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* ed affissione a quest'Albo Tribunale e nei soli pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine li 12 novembre 1867

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7410.

EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria della r. Pretura in Ceneda 11 settembre 1867 N. 4165 e sulla istanza dell'ignoto signor dott. Francesco, e Pietro, padre e figlio Gattolini di Cordigiano, contro il sig. Giacomo Zilli di questa Città, avrà luogo in questa Pretoria residenza nel giorno 19 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 4 esperimento d'asta degli immobili, ed alle condizioni indicate nei precedenti editti 30 giugno, e 22 dicembre anno passato ai N. 4366 e 7317 pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* nei giorni 24, 25 e 26 luglio detto anno ai N. 170, 171 e 173, e nel *Giornale di Udine* nei giorni 18, 19 e 21 gen. a. c. ai N. 15, 16 e 17; Rettificato il secondo punto del capitolo nel senso che anche i creditori don. Antonio e Giovanni Zampini ed Angela Zilli godranno del beneficio riservatosi dai procedenti coll'essere esonerati del deposito cauzionale e di quello del prezzo della delibera, che sborseranno pronunciata che sarà la graduatoria, cogli interessi del 5 p. 0/0 dalla delibera in avanti, e coll'avvertenza altresì che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima, e che i depositi verranno poi passati alla cassa dei depositi e prestiti.

Sia affisso nei soli luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Sacile,